Anno XXXVI. Lunedì 29 Ottobre 1883 N. 251

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

Il rifiuto del Re

Il pettegolezzo cagionato dalla nota dell' *Esercito* sulla traslocazione del generale Serafini ed inasprito dalle voci, presto smentite, delle dimissioni del ministro Berti, non vuol cessare.

È nota la storia del generale Serafini e l'indiscrezione relativa dell' *Esercito*. S. M. avrebbe avuto il pessimo gusto di trovare che il comandante la brigata Pistoia non era abbastanza delinquente e che un brindisi monarchico non è un crimine di lesa maestà. Umberto I avrebbe spinto l'indelicatezza fino a non voler punito un suo bravo e fedel servitore, reo semplicemente di avere inflitta una lezione di creanza costituzionale a un'eccellenza troppo opportunista.

Si capisce come il rifiuto del Re di sancire il decreto a riposo di un simile malfattore abbia saturato di indignazione l'onorevole Berti, che si vede arrestato nelle sue basse rappresaglie di piccolo semidio. La vendetta è il piacere dei celesti, e non c'è sugo a essere ministro se non non possa farsi giustizia da sè, col pericolo di buscarsi un' epatite cronica.

Si capisce egualmente come la rivelazione dell' *Esercito* abbia esulcerato i democratici di tutte le *nuances*. Il telegramma reale all' on. Baccelli era stato un primo avvertimento che la corona non intendeva trascurare i suoi *diritti*. Il gran rifiuto, a proposito del gener. Serafini, è una conferma. Questi due sintomi mostrano eloquentemente a tutte le democrazie riunite che Umberto I non vuole esser preso per un re *in partibus*, o per il marito della regina. Egli ha compreso, insomma, che regnare non è un verbo difettivo.

Quello che è superiore all' intelligenza umana è come alcuni giornali così detti monarchici osino trovare incostituzionale il rifiuto che S. M. si è permesso di opporre ai suoi consiglieri, che non sono ancora i suoi padroni.

A sentirli, il Re non poteva dispensarsi di sancire una deliberazione presa in consiglio di ministri, senza far « atto di governo ».

Questi giornalisti troppo dottrinarî sono pregati di dirci che cosa intendono per *regnare*, e quali sono secondo il loro autorevole parere i diritti della Corona. Se il sovrano ha il diritto di firmare, dal momento che le leggi e i decreti per aver vigore devono venir sottoposti alla sua augusta sanzione, è evidente che egli ha pure il diritto di non firmarli. Altrimenti, bisognerebbe credere che per lui questa operazione è un *obbligo*, o in altre parole che egli non è che una macchina americana da...... firmare.

Se questa considerazione è applicabile alle leggi votate dal parlamento e sulle quali lo statuto riserba alla Corona il diritto di *veto*, senza del quale il monarcato non sarebbe più di un nome, non dovrebbe essa valere per un semplice decreto amministrativo?

Certo, l' opportunità, non la illegittimità, del *veto* regio alle leggi parlamentari non cessa di essere discutibile; esso può vestire a volte il carattere, se non di un colpo di stato, certo di uno sfregio alla sovranità popolare. Questo pericolo non esiste affatto per gli atti amministrativi che devono ricevere l'approvazione reale. Ora, se un decreto ministeriale presenta tutti i caratteri dell' ingiustizia, dell' impudenza, della vendetta, come appunto quello in questione, la Corona non ha soltanto il diritto, ma il dovere d' impedirne gli effetti, nel modo più semplice e più pratico - rifiutandogli cioè il proprio concorso.

In fondo, il *veto* regio, - ammesso perfino dai rivoluzionarî dell' 89 - è una garanzia per il paese contro gli arbitrî dei nove proconsoli che hanno il diritto di fare il male e di non fare il bene in Italia. La nazione ha piena fiducia nel suo giovane Re, che le ha dato sinora tante prove di assennatezza e di lealtà costituzionale. Gl'italiani sanno che il loro principe plebiscitario è al dissopra dei partiti, è al di fuori delle ambizioni: che la Corona non ha nè cupidigie da sfamare, nè rancori da sfogare. Il paese indovina che Umberto I, imitando il suo grande avo e il suo cavalleresco fratello, non tarderebbe a deporre la sua Corona di ferro il giorno che sentisse di non poter più regnare per amore e con dignità.

Non ci sono che questi pretesi monarchici, repubblicani del domani, che osano rimproverare la Corona di un atto così regolare e sopra tutto così giusto, come quello di salvare un valoroso soldato da una odiosa persecuzione e d' impedire ai nove ministri di commettere una vigliaccheria di più. Fortunatamente, i paralogismi dei gesuiti rossi non travieranno la coscienza nazionale, e il paese non cesserà di battere le mani come un uomo solo ad ogni nuovo atto del Re che valga a impedire un arbitrio, il quale non diventa costituzionale per ciò solo che è ministeriale.

Il Re - lo ripetiamo - non deve essere, nemmeno nella più popolare e più liberale delle monarchie, un simbolo puro e semplice, una bandiera di carne, una finzione vivente, un'ombra coronata e chinese. Il Re è il capo dello Stato, il depositario di tutti i poteri, il custode supremo, se non la fonte, della legalità. Egli non può violare la costituzione, è vero, come difatti non la viola; ma il governo non deve violare la giustizia, come fa purtroppo di spesso.

Ecco tutto.

L'acqua potabile a Ferrara

NOTE D'IGIENE

DEL DOTT. FERDINANDO GATTI

Per caso ho appreso pochi giorni or sono che l' Amministrazione Municipale di Ferrara è quanto prima chiamata a determinare sulla convenienza di derivazione e di mezzo, per fornire la nostra città di salubre acqua potabile.

Trattandosi di una questione molto seria nell'interesse della salute pubblica, ho stimato opera umanitaria intrattenermi alquanto intorno a questo argomento in vantaggio della cittadinanza Ferrarese, cui oggi mi onoro appartenere.

La Scienza Clinica ha ormai stabilito su vasta scala la grande mortalità, che determina l'uso di cattive acque potabili; e se le spoglie sepolcrali di quei disgraziati potessero ripetere dai posteri recriminazione, la Società dovrebbe segnare una luttuosa pagina nella storia dei popoli.

Tutti si lamentano che a Ferrara havvi una mortalità in complesso da preoccupare, e questa lugubre risultanza a noi medici più che ad altri manifesta, anzichè eccitare in noi l' emulazione scientifica, *(chè soli possiamo essere giudici competenti in materia)* e trovare in noi specialmente rimedio, viene affidata pel provvedimento ad altro ramo della Scienza.

L' acqua fu posta fra gli elementi accettati da Aristotile nella Scienza, come uno dei principii formatori della Materia, dopo le primitive nozioni avute dagli Indiani; poscia le cognizioni intorno all'acqua potabile, tanto necessaria all' economia animale, sono state col progresso dimenticate o posposte, non ostante la grande importanza di quella di fronte agli altri problemi sociali.

L' acqua potabile che può e deve servire agli organismi animali, senza che possa generare in essi un complesso di fasi morbose, fa d' uopo che nella sua composizione presenti i seguenti principali caratteri, riconosciuti da sommi Uomini: dev'essere limpida, poco carica di principii organici, deve contenere per ogni litro meno di cinque decigrammi di materia minerale, e contenere da 20 a 50 centimetri cubici di aria disciolta, inodora, e di gusto insensibilmente aggradevole. Ecco nell'insieme compendiati i caratteri generici fisico-chimici e microscopici di una *umanitaria* acqua potabile.

Lontano dal credere che qualsiasi sorgente di acqua potabile, che si usa in Ferrara, si avvicini appena alle anzidette qualità; io opino che con qualsiasi filtrazione, che ad esse si volesse applicare, non sarebbe possibile renderla scientificamente potabile. Le qualità anzidette non si possono riscontrare che solo nelle sorgenti naturali montuose, per la fusione del ghiaccio, per la filtrazione nei mezzi naturali, che essa percorre, e pel movimento costante che le viene impresso, condizioni necessarie per ottenere un prodotto naturale d'acqua potabile, atto all' economia animale.

I ferraresi hanno dunque urgente bisogno d' acqua potabile qual' è prescritta dalla Natura, io quindi per brevità, ometterò solo in questo mio scritto la classificazione dei morbi, che per la mancanza di essa si producono con ordinario esito letale, e che mi allontanerebbe dal mio obbiettivo; procurerò invece di svolgere analiticamente i miei apprezzamenti intorno ai caratteri fisico-chimici e microscopici, che deve presentare, affinchè questa nobile città possa alla fine chimicamente ringenerare, e far sì che lo sviluppo della nobiltà d'animo e d'intelletto possa congiungersi di diritto all' energia ed alla floridezza delle costituzioni organiche.

Su tali essenziali basi, sembrami da tutti potersi a priori giudicare, che non dev' essere principalmente il costo dell' acqua che qui si vuole discutere; ma sebbene la purezza, nemica della detta luttuosa risultanza, la quale è confermata dalla Chimica clinica, dalla Microscopia, e dalla mancanza di malattie d' infezione per cause esteriori. Ma questa purezza non voglio io *assoluta*, il che sarebbe impossibile; ma bensì relativa al progresso della medicina e delle scienze affini ed ausiliarie, di cui noi dobbiamo essere i saldi propugnatori in vantaggio dell' Umanità in genere, e della nostra Ferrara in particolare.

L' acqua potabile fa dunque uopo che sia chimicamente e microscopicamente buona, nei limiti della possibilità topografica di una città, e dei mezzi fisici che la scienza possiede, affinchè l' Igiene corrisponda seriamente al suo indirizzo.

Questo elemento Aristotelico è il naturale inaffiatore della nostra esistenza, della nostra vita vegetativa; e per quanto le leggi biologiche autonome, che ci governano di prepotenza, fanno ad esso subire in noi, *entro certi limiti*, una benefica modificazione nel ricambio materiale, nullameno allorchè questo potere organico è deficiente, per *condizioni anormali*, l' organismo resta vittima di questo elemento, col quale è costretto a mantenere continuo commercio e scambio.

Se non erro, fra i varii progetti di conduzione dell' acqua potabile nella nostra città, per vedute economiche andrà forse accentuato anche quello della filtrazione meccanica delle acque del Po, col sistema Gerson: e sebbene confidi nella dottrina degli amministranti, intorno a questa importante tesi, pure ho voluto di volo occuparmi di ciò, senza spirito d' elezione, e mosso solo dal desiderio della salute dei Ferraresi.

(Continua)

DALLA PROVINCIA

Copparo 28 Ottobre 1883.

(Y) Oggi si festeggia il 4.° anniversario de la fondazione della Società Operaia. I muri sono pieni di manifesti che annunziano alla popolazione la venuta dei due deputati Sani e Filopanti, e s' invitano a festeggiarli degnamente. Sono pure affissi cartellini collo scritto « W Sani e Filopanti ». Alle 9 partono da casa del Preside della società, Campanati, la Fanfara copparese, la Banda di Copparo, Paolo Mura, Ramacci Antonio ed altri e vanno ad aspettare i due deputati al Crociaro della Decima: la banda di Tresigallo li aspetta nella pubblica Piazza. Quella di Guarda presso il palazzo della dispensa, quella di Formignana vicino alla casa del Campanati: questi prima e l' avv. Mantovani dopo, vanno incontro ai due deputati con 6 o 7 vetture. Giunge intanto un telegramma di Filopanti che dice l'ora in cui parte da Ferrara, e che parte solo avendo Sani avuta ieri la febbre, e che questi attende il medico: sperare che verrà più tardi. Alle 11, dopo un' ora e mezza di ritardo giunge Filopanti che si trattenne alquanto a Tamara salutato da pochi elettori e dalla Banda. Lo complimentano alla decima, Mura, Ramacci, Gostoli ed altri pochi che non conobbi. Il corteo parte così composto: Fanfara, Bandiera della Società democratica e diversi soci, il Deputato con Campanati e compagnia, indi la banda di Copparo. Il corteo reso numeroso da una folla di curiosi va a casa Campanati, aumentato via via dalle bande che incontra. Quando gl'istrumenti taciono la società democratica e gli altri aderenti gridano: Viva il Segretario della Rep. Romana; Viva Filopanti. — Dopo, il corteo va al Palazzo comunale: sotto l' atrio v' è un palco su cui salgono via via i diversi oratori che debbono parlare della festa di oggi. Parla primo il Campanati che dice in breve: dover riuscire tanto più gradita la commemorazione della Società Operaia perchè onorata dalla presenza d' un Deputato, il quale esporrà in un discorso il suo programma: che era naturale accoppiare la festa della Società Operaia all' inaugurazione d' una lapide al primo operaio, all' amico del popolo ecc. ecc.

Parla in seguito l' avv. Mantovani

che ripete con più parole le stesse cose dette da Campanati, e terminando col dire che non fu mai nè spergiuro nè traditore. Tranne le parole «*il nostro governo ha bisogno di modificazione*», il suo discorso fu quale doveva essere, parlando in nome del Comune.

Parla poi Andrea Pavanelli dicendo parole brevi d'occasione.

Quindi l'on. Filopanti. Egli comincia ringraziando gli elettori che lo elessero a deputato e quanti lo festeggiarono: rettifica le grida emesse sul suo passaggio, W il segretario della Repubblica Romana, dicendo che non fu segretario, ma Deputato: che, come tale, scrisse il decreto e statuto della Rep. Romana che fu poi a grandissima maggioranza approvato. Dice che egli è democratico e in fondo repubblicano; ma che avendo il popolo in un plebiscito dichiarata la forma di governo che voleva, fu suddito fedele del Re che fu un prode e leale soldato e ch'è pur suddito fedele del di lui successore, leale egli pure. — Queste sue parole sono accolte da un silenzio glaciale. — Poco dopo, 10 o 12 membri della Democratica, fra i quali il cameriere del Casino, Francesco Orlandini, escono, indignati di un parlare così moderato, e maledicendo al voto sciupato. — Parlando di Garibaldi, che paragonò a Cincinnato, fu acclamato. Dice che il suo programma è basato su queste semplici parole: fare il suo dovere. Che come deputato italiano e particolarmente deputato ferrarese propugnerà la costruzione d'acquedotti che portino acqua sana e salubre. Parla a lungo del suo progetto, dicendo che Domenica si riuniranno nell'aula del Consiglio Provinciale i Sindaci o loro delegati dei Comuni ferraresi per discutere il suo progetto.

Parla dopo il segretario Casanova, lodando la costituzione delle Associazioni di mutuo soccorso, facendo voti che si estendano ovunque e sia incitamento al risparmio ed al lavoro, non a degenerare in politiche fazioni. Chiude con un evviva al Re, al lavoro e al risparmio. A quando a quando, fu interrotto da ineducati *basta basta* che partivano da taluni che forse erano stanchi di sentir parlare, brevemente però, di una sana morale.

Salì dopo sul *pulpito*, così è bene chiamarlo, l'entusiasta dott. Caretti che declamò infuocandosi, una infuocata sua poesia contro i preti. Parlò di Garibaldi, d'istruzione un tempo in mano del clero e oggi, pare, poco laica, manifestando il desiderio che all'istruzione attuale subentri un'istruzione più adatta all'utile e al decoro della patria.

Dopo di ciò, deputati e adepti se ne andarono ai banchetti: chi a quello da L. 5 la coperta e chi a quello da L. 2. Al primo presero parte anche elettori non democratici ed altri che furono astenzionisti nelle ultime elezioni.

Tranne quindi le poche grida ed evviva emesse dalla Società Democratica e pochi seguaci, la dimostrazione può riguardarsi come non politica essendo in gran parte il corteo di curiosi contadini e d'indifferenti. Vedremo stasera. Intanto oggi avremo Tombola, fuochi ed illuminazione. In altra mia vi parlerò della seconda parte della giornata.

Bondeno 26.

(E.B.) Dopo di avere annunziata la fiera di beneficenza, e la festa di ballo per Domenica passata a favore del locale Asilo Giardino mi è parso corrermi l'obbligo di riferire il risultato facendone anche una breve descrizione.

Alla mattina ebbe luogo l'inaugurazione della fiera di beneficenza e vi presero parte le varie autorità ed associazioni del paese, Municipio, Consorzio, Cassa di Risparmio, Delegato Scolastico, Pretore, le scuole, le due Società operaie, le due di ricreazione Circolo Bondenese, ed Arti e Mestieri. Le due società Democratiche e cioè la società Democratica propriamente detta, e la Giovane Democrazia. Il Presidente dell'Asilo sig. Quirino Torri, aprendo la fiera, disse poche ma acconcie parole di ringraziamento e di encomio al Comitato che aiutò il Consiglio nell'attuazione della sua proposta, al paese che largamente rispose con doni ed offerte, a Bologna ed a Milano che nuovamente vollero dare un contrassegno della loro simpatia per Bondeno, e terminò il suo dire facendo voti alla concordia nel fare il bene.

Discreta fu l'affluenza al mattino, affollatissima la gente nelle ore pomeridiane fino a tarda sera. Si andò veramente a gara nel vendere e nel comperare, e il Ballo Popolare riuscì animato e proficuo. Le due Lotterie diedero un largo profitto. Degli oggetti di fiera rimase ben poca cosa. Il Ballo notturno fu vivacissimo, e rallegrato dalla presenza di eleganti signorine, *la fine fleur* del paese. Una grande quantità di fiori fu venduta e il giorno e la notte a caro prezzo. Le venditrici ai diversi banchi furono molte e leggiadre.

Le signore Passaggia-Sale; Adelina Torri; Enrichetta Torri; Sartoris Adele, Ispettrici dell'Asilo. Le signore Bottoni Vittorina, Sani Erminia, Sani Lucia, Bottoni Aristea, Vacchi Dirce e le signorine Torri Amelia ed Argia, Bocchi Agnese, Bolognesi Ersilia, Bergamini Rachilde, Boreggi Maria. Tomaselli Vittorina, Lupi e Guilinatti Mariuccia.

L'incasso del *Festival* fu in totale di circa Lire mille, quello della Questua di Lire quattrocento; si avrà forse una spesa di Lire seicento circa, quindi un introito di Lire ottocento, le quali non sono certamente un pugno in un occhio.

Il paese insomma ha più che corrisposto all'appello della carità rivoltogli in nome dell'infanzia.

IMPOSTA FONDIARIA

Al Ministero delle Finanze si stanno preparando i documenti ed i riassunti statistici che si riferiscono all'quota percentuale dell'imposta fondiaria.

Si farebbe il catasto governativo e parcellare dell'imposta fondiaria basato sulla stima e la misura della rendita.

Si valuterebbe il prodotto medio dell'ultimo decennio.

I fabbricati costruendi, fino alla compilazione del catasto, resterebbero nel frattempo essenti d'imposta.

La Commissione propone di diminuire le quote d'imposta delle provincie più gravate.

COSE PROVINCIALI

(Contin. vedi Num. 249 e 250)

La settima categoria — *Opere pubbliche* — provvede ai bisogni straordinari idraulici e stradali.

Per riparazioni stradali straordinarie, a fronte della richiesta dell'officio tecnico di oltre L. 42000, la Deputazione ha creduto di dover restringere le sue proposte alla esecuzione di quelle sole opere che vennero considerate maggiormente urgenti e vantaggiose alla viabilità, importanti L. 20305. 06, da erogarsi nei seguenti lavori; 1.° adattamento da molti anni reclamato per la sicurezza del transito alla sezione stradale delle due chiaviche Cantarana e Lamberta nella strada di Codigoro per L. 1271; 2.° rialzo delle fiancheggiature in alcuni tratti della detta strada e dell'altra di Ariano per L. 500; 3.° proseguimento delle riparazioni alle banchine della strada di Comacchio verso il canale Palotta fra valle Lepri e Comacchio per L. 3000; 4.° fornitura straordinaria di ghiaia nella detta strada per la sistemazione della carreggiata fra Ostellato ed il chilometro 35° per L. 3000; 5.° continuazione dei ripari agli spaltoni verso valle fra il Chil. 46° e Comacchio per L. 2000; 6.° sistemazione di un tratto della strada Copparo-Consandolo in destra del Volano al passaggio a livello della ferrovia presso Portomaggiore per L. 2750, corrispondenti alla metà della spesa occorrente, con riserva d'inscrivere l'altra metà nel bilancio dell'esercizio futuro; 7.° riparazioni al ponte sul Reno alla Bastia nella metà di esso spettante alla nostra provincia per L. 1000; 8.° commutazione del ciottolato in pietrisco e ghiaja della traversa del Borgo S. Giorgio, regolarizzazione del piano stradale, e riparazioni al ponte sul Volano; lavoro giudicato opportuno alla sicurezza e comodità del transito dell'importo complessivo di L. 15636. 92, delle quali quanto a L. 9817. 27 a carico della provincia, e quanto a L. 5819. 65 a carico del Comune di Ferrara. Per la parte spettante a quest'amministrazione vennero inscritte nel progetto di bilancio L. 4500, corrispondenti a circa la metà di quanto deve contribuire, con riserva di stanziare il rimanente nel preventivo dell'anno venturo; 9.° commutazione del ciottolato in inghiaiata della traversa di Poggio Renatico per L. 2284. 06, nella quale somma come venne riferito alla parte attiva, è stato stabilito il concorso di quel Comune nella cifra di L. 1580 da soddisfare in due annualità.

Varie passività stradali sono pure inscritte per un complesso di L. 29167. 86, risguardanti opere deliberate dal Consiglio ed eseguite negli esercizi precedenti, le quali, giusta le condizioni dei contratti, dovranno essere soddisfatte nel venturo. Fra esse figura la somma di Lire 13717. 64 per la ricostruzione dei due nuovi ponti sul Seminiato e sul Beativoglio già ultimati, la cui metà competente alla Congregazione consorziale del I.° circondario è stata compresa fra le attività realizzabili.

L'ottava categoria — *Agricoltura* — non ha alcuna assegnazione; e la nona — *Spese diverse* — registra soltanto la somma di L. 2204. 34, da erogare in altrettante restituzioni di sovraimposte provinciali riconosciute inesigibili o indebitamente percette dai contribuenti, come lo comprovano regolari decreti di reintegro al nostro ufficio trasmessi.

Le *spese facoltative ordinarie* sono esse pure distinte in nove categorie, la prima delle quali — *Annualità passive* — provvede al solo servizio del debito vitalizio, la cui spesa è diminuita di L. 904. 40, per la morte avvenuta nei primi mesi di questo anno del benemerito e compianto prof. cav. Luigi Bosi.

(La fine a domani)

IN ITALIA

ROMA 27 — L'*Esercito* conferma che il tenente generale Cosenz esternò giudizi sfavorevoli sui lavori di difesa della Spezia. Aggiunge che una delle cause delle dimissioni presentate dal ministro Acton sta appunto nel giudizio emesso dal generale Cosenz.

— Domani a Capodimonte il ministro Mancini darà un banchetto di gala. Vi assisteranno il ministro Depretis e gli ambasciatori d'Austria e di Spagna.

— Il vescovo di Vienna fu ricevuto ieri in udienza del Papa.

— Il Consiglio Superiore dell'Istruzione non approvò le proposte e i criterii della Commissione dei libri di testo e avocò a sè l'esame e il giudizio di essi.

NAPOLI — È morto all'ospedale dei Pellegrini l'ufficiale signor De Vecchis che, come abbiamo detto, si era esploso un colpo di rivoltella all'orecchio.

RAVENNA — Fu incriminato il programma del partito socialista rivoluzionario romagnolo, pubblicato dalla stampa, per minaccie di distruzione dell'ordine monarchico, del diritto di proprietà, e per provocazione all'odio fra le diverse classi sociali.

— Giunse Baccarini. Ignorasi però fino a questo momento se egli pronunzierà un discorso politico.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Il barone Decrais parte alla volta di Roma per riprendere il suo posto di ambasciatore. Fra pochi giorni andrà pure a Roma il Lefevre, ambasciatore presso il Papa, onde risolvere le questioni pendenti circa lo assegnamento dei sacerdoti francesi.

— A Parigi si è pubblicato il primo numero del giornale comunardo in gran formato *Cri du peuple*. Il programma è una dichiarazione energica di socialismo rivoluzionario.

— Una grave disgrazia è avvenuta nella officina del Creuzot. Tre operai caddero in una fossa piena di metallo liquefatto: uno è morto subito, due altri sono moribondi.

INGHILTERRA — Ieri sera il Consiglio dei Ministri decise di richiamare dall'Egitto tutto l'esercito d'occupazione. Le truppe ritorneranno in Inghilterra nel corso dell'anno.

— Gli armatori di Londra hanno presentato al ministro degli esteri una terza petizione per richiamare l'attenzione del governo sulla necessità di costrurre un secondo canale di Suez.

AUS. UNGH. — La stampa commenta con parole benevoli le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri alle delegazioni dell'Impero.

Il ministro disse che le relazioni fra l'impero Austro-Ungarico e l'Italia sono cordialissime, nell'interesse della pace e della prosperità delle due nazioni.

— Telegrafano da Vienna che il vescovo di Praga, monsignor Perucha, si è impiccato.

CRONACA

Ferrara Argenta. — Annunzia *Il Mattino* che il ministero dei lavori pubblici ha sollecitato i lavori del tronco Ferrara-Argenta della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini, perchè il detto tronco venga aperto al pubblico esercizio nel più breve tempo possibile.

A proposito dello sciupìo di carta nelle Scuole Elementari ci si fa osservare che anche nelle istruzioni dirette a quegli insegnanti, in data 30 settembre 1883 dall'autorità comunale è fatta viva e nuova raccomandazione di usare la maggiore semplicità ed economia nei saggi mensili. Anche per le buone copie, onde non aggravare di soverchio le famiglie, si consiglia un quaderno unico.

Il foglio degli annunzi legali del 26 conteneva:

— Istanti Pasi Pietro e Arvati Giuseppe di Ferrara e in pregiudizio Cestari conte Carlo domiciliato in Codigoro, nell'udienza del Tribunale di Martedì 11 Dicembre avrà luogo incanto per deliberamento di una casa e di un fondo detto *Le Chiodine* situati in Codigoro.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità del fu Clemente Curzola morto in Ferrara il 1° corrente.

— Decreti Prefettizi per espropriazioni ed assegnazioni di indennità relativamente ai lavori alla Coronella *Francolino* a destra di Po, per quelli di primo periodo per l'immissione di Panaro in Cavamento, per quelli di difesa frontale alla Golena Riminalda e Capo d'argine.

— Diffida Prefettizia per chi avesse titoli di credito verso Primo Ricci, relativamente ai lavori di Banca alla Coronella *Ragazzi* a destra di Po.

Dalla valigia dei reclami. — Una preghiera agli Assessori alla Polizia Municipale.

Giacchè il mite e splendido autunno

permette e favorisce le passeggiate, non potrebbero ordinare che la spazzatura dei viali dei giardini si faccia in altr' ora che non sia quella dalle 3 alle 5? — Sono appunto queste le ore del maggior concorso e non è davvero piacevole il polverone che investe i passanti.

— Parecchi abitanti nella via Garibaldi ci scrivono:

C' è o non c' è una legge che proibisce e punisce i clamori che possono infastidire i cittadini nelle ore di alta notte? — E se c' è e se la si applica, perchè non dev'essere uguale per tutti?

Veniamo a dirle il perchè della domanda. I Padri del convento di San Domenico che popolano e fecondano la famiglia loro spopolando le famiglie altrui di intelligenze e braccia produttrici, danno di battaglio alle vigorose campane tutte le mattine, con *segni* intermittenti, dalle 5 alle 6 antimeridiane, quando l' alba non manda ancora a noi i primi raggi, e precisamente nell' ora in cui il sonno e il riposo maggiormente ristorano le stanche membra.

Questa è secondo noi una sconcezza solenne di cui la chiesa di S. Domenico, unica a dir vero fra tutte le chiese della città, dà esempio, e contro essa protestiamo con tutta la coscienza di cittadini e di cristiani battezzati.

Che l' Autorità politica non abbia occhi per vedere la scuola dei novizzi e le continue aggregazioni alla famiglia che tuttodì si fanno in barba alle leggi, è cosa assai deplorevole ma che a noi direttamente non ci riguarda. Ci riguarda invece la quiete nostra e quella delle nostre famiglie e perciò domandiamo che l'osservanza dei Regolamenti di P. S. sia uguale per tutti.

Se questo non è un nostro diritto vorrà dire che abbiamo anche il diritto di cantare e suonare per le strade nelle ore di alta notte a nostro piacimento. E se le campane di San Domenico continueranno a suonare, anche noi canteremo e suoneremo finchè ci pare e piace. E se saremo invitati a desistere faremo gl'indiani.... e peggio se occorre.

Ringraziandola ecc.

(Seguono le firme)

Quel « *e peggio se occorre* » è proprio un di più. Per tutto il resto il reclamo è giustissimo e speriamo in un pronto provvedimento.

— Un *assiduo* ci scrive:

Giorni sono, entrando nel coro della chiesa del Gesù, ebbi occasione d'ammirare per la prima volta il monumento di Barbara d' Austria duchessa di Ferrara. In verità è un deposito degno d' attenzione per la finezza dei marmi e per la bellezza del disegno, ricco inoltre di molte figure e del busto al naturale dell' estinta.

È proprio un peccato che si trovi in una posizione così infelice, priva di luce ed affatto inosservata.

I preti poi, lo deturparono maggiormente, costruendovi sopra una pesantissima cantoria, ed inalzandovi dietro, un muro che lo nasconde per metà. È un vero vandalismo! Io proporrei quindi al Municipio di toglierlo di là, e trasportarlo nell' insigne nostra Certosa, precisamente nel nuovo curvilineo.

Tiro birbone. — L'hanno giocato ignoti ladri a Portomaggiore. Mentre quel parroco don Stefano Ghetti celebrava nella chiesa sacri uffici, penetravano da una porta aperta nella Canonica, e dalla Canonica nell' attigua abitazione si portavano nella stalla. Quivi mettevano i finimenti al cavallo del parroco, lo attaccavano ad un biroccino e se la svignavano. Sempre previdenti i ladri, non dimenticavano passando per la Canonica di forzare la cassetta delle elemosine e di prendere pei loro minuti bisogni il denaro che conteneva.

Finora furono vane le ricerche per la scoperta dei colpevoli.

Altro cavallo rubato. — Se i quadrupedi non sono al sicuro in luoghi chiusi, è naturale che tanto meno lo debbano essere nei campi aperti. E fu da un prato che i ladri rubarono un bel cavallo di proprietà del possidente Grillanda Giuseppe di Ostellato — Anche qui gli ignoti sono ancora ignoti.

Diciamo noi: Perchè i RR. Carabinieri non potrebbero in simili casi indicare, perchè fossero pubblicati, i connotati degli animali rubati rendendo così più malagevole la vendita, e più facile la scoperta dei ladri?

Vandalismi. — A San Nicolò vennero per spirito di vendetta tagliate e lasciate al suolo 27 viti appartenenti al possidente Antonio Muratori e rappresentanti un valore di L. 115.

Fuoco. — Trattasi invero di cose da poco, ma pur tuttavia anche oggi la cronaca non va immune dal registrare incendi. Uno manifestavasi a Portomaggiore nell'abitazione di Vanzi Francesco arrecandogli un danno di circa 500 lire. L' altro a Renazzo nel fienile attiguo alla casa del possidente Giuseppe Busi. Il danno, non assicurato, sale a circa L. 1600.

Ladronaia minuta. — A Ro furto di una balla di canepa di proprietà Varano del valore di L. 125.

Artisti concittadini. — Il cav. Eugenio Pirani il quale, benchè giovanissimo è così favorevolmente noto nel mondo musicale ed occupa un insigne posto nella Imperiale accademia di musica di Berlino, ci ha fatto invio di una sua bellissima *Elegia* composta negli scorsi giorni quando lo slancio umanitario della Germania veniva così potentemente in aiuto degli sventurati di Casamicciola.

« Casamicciola » è appunto il titolo dell' elegia e il Pirani vi ha messo versi toccanti e musica soavissima.

Appartiene al vero genere della musica da camera, quale fu trattato dai nostri grandi Maestri, vale a dire eminent-mente melodico. Se nella melodia consiste l' impronta caratteristica della nostra musica — su di che non v' ha dubbio — il Pirani non ha certamente tradito il sentimento musicale italiano, in confronto specialmente di tanti giovani maestri che si studiano a bella posta di snaturare un tal sentimento. La melodia del Pirani scorre facile, spontanea ed appassionata.

Tante cose al bravissimo Eugenio che non si dimentica mai del suo paese e dei vecchi amici.

In questura: Contravvenzione ad un Esercizio pubblico per protrazione d' orario.

Una rissa avvenne stanotte nei pressi di Porta Po tra certi Breviglieri Alessandro pregiudicato ed Ettore Govoni. Quest' ultimo riportava una ferita di coltello alla testa giudicata non grave. Il Breviglieri è ritornato in quelle carceri donde era da poco sortito.

Teatro Tosi-Borghi — Oggi e domani riposo, per attendere alle prove della *Figlia del Reggimento* che andrà in iscena Mercoledì.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

28 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 6°, 5 c
Alt. med. mm. 767,40	» mass.ª 18°, 5 c
Al liv. del mare 769,45	» media 12°, 1 c
Umidità media: 61°, 0	Ven. dom. NNE

Stato prevalente dell' atmosfera:

Sereno, Nebbia

29 Ottobre. — Temp. minima 7° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Ottobre ore 11 min. 47 sec. 10.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 27 Ottobre

Firenze . . .	75	55	66	41	77
Bari	13	1	46	35	38
Milano . . .	36	30	40	8	55
Napoli . . .	60	88	81	68	43
Palermo. . .	86	57	61	47	49
Roma . . .	12	38	23	47	43
Torino . . .	26	34	52	71	62
Venezia . . .	13	75	85	1	83

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata istanza per l' attuazione di un esercizio da Fabbro ferraio in via Palestro N. 36.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Congregazione Consorziale del 2.° Circondario

POLESINE S. GIORGIO

Sezioni 7.ª 8.ª e 9.ª

Volendosi stabilmente provvedere pel primo del nuovo anno 1884 al posto di Custode presso lo Stabilimento idroforo di Marozzo e a quello che deve aver sede in Massafiscaglia, si dichiarano aperti i relativi concorsi per esami e per titoli.

L' annuo stipendio assegnato al 1.° posto è di L. 1440, più l' abitazione gratuita; l'altro di Lire 1080, pagabili entrambi in rate mensili colle rispettive trattenute per tassa ricchezza mobile e giubilazione.

Nella Segreteria Consorziale in tutti i giorni non festivi dalle 10 ant. alle 4 pom. saranno resi ostensibili i Regolamenti del caso, e le modalità da osservarsi negli esami.

Gli aspiranti sono invitati a far pervenire alla suddetta Segreteria analoga domanda in carta legale non più tardi del 30 Ottobre, corredata dai seguenti requisiti.

1. Atto di nascita.
2. Stato di famiglia.
3. Certificato penale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.

I documenti da N. 2 a 5 debbono essere di data posteriore al 30 Settembre.

Che se ai medesimi amassero gli aspiranti di unir pure quanto servisse a comprovare e gli servisse e gli studi da essi percorsi l' idoneità ai posti che avessero coperti presso altre Amministrazioni e simili, sarà in loro facoltà il farlo.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara 26 Settembre 1883.

Il ff. di Presidente
Cav. EUGENIO RIGHINI

Telegrammi Stefani

Roma 27 — *Cairo* 26. — La commissione sanitaria opina che la ricomparsa del cholera è dovuta alla importazione di pelli fresche infette di conceria presso Alessandria.

Vienna 26. — Al comitato estero della Delegazione ungherese, Kalnoky dice che i rapporti coll'Italia sono sotto tutti i punti soddisfacenti.

Il ravvicinamento amichevole di cui il ministro parlò l'anno scorso fu effettuato. È nella natura delle cose che non tutti i partiti in Italia accettino ancora questa situazione, ma l'immensa maggioranza degli italiani riconosce che i rapporti amichevoli sono importantissimi e desiderabili dal punto di vista della pace generale e degli interessi d'Italia.

Il ministro spera che tali rapporti amichevoli si manterranno anche nell'avvenire. Va da sè che l'alleanza con l'Italia come quella con la Germania ha esclusivamente per iscopo il mantenimento della pace.

Rispondendo alla domanda di Falk, relativamente a pretese rivelazioni sulla alleanza austro tedesca, Kalnoky dichiara che i gabinetti sono assolutamente estranei al chiasso dei giornali.

I rapporti intimi ed amichevoli con la Germania non furono mai turbati un momento. Possiamo essere assolutamente e perfettamente rassicurati della stabilità di questa alleanza. Il Re di Romania espresse il desiderio di migliorare i rapporti. Lo scambio delle idee tra Kalnoky e Bratiano li convinse che non esiste alcun conflitto d'interessi. Ambedue espressero la ferma risoluzione di riannodare gli anteriori rapporti amichevoli. Nulla si può dire ancora circa a risultati concreti. L'accordo dei due ministri è garanzia che le relazioni amichevoli saranno mantenute. Mouktar pascià non fu incaricato di trattare questioni politiche.

I buoni rapporti con la Porta non furono mai interrotti. I rapporti tra gli imperatori d'Austria e di Russia sono sempre più cordiali; le relazioni dei due governi sono allo stato normale. L'animosità manifestatasi contro di noi in Russia si limita a circoli ristrettissimi. Lo czar ed il suo governo non pensano alla guerra, non solamente in causa delle cose interne, ma anche perchè si sa che non saremmo soli di fronte a tale attacco. È permesso dunque di sperare che la pace avrà una lunga durata.

Napoli 27. — Depretis con la famiglia è arrivato alle 6. 40 ed è stato ricevuto alla stazione dal prefetto e da tutte le autorità e numerosi deputati, senatori, rappresentanze, società operaie con bandiere e numerosi amici. Moltissime carrozze lo accompagnarono all'Hôtel della Gran Brettagna.

Roma 29. — *Parigi* 28. — Grevy ricevette ieri il nunzio De Rende e lo ambasciatore conte Menabrea.

Sofia 28. — Il colonello Kolenikoff accettò la direzione del ministero della guerra col consenso dell'agente russo.

Terni 28. — Il treno inaugurale è giunto alle ore 10.30 accolto al suono dalla marcia reale.

Sul vagone-salon del ministro Genala sono saliti molti deputati ed alti funzionari.

In altri vagoni c'erano il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate meridionali e numerosa rappresentanza della stampa.

Si giunse alle marmore a mezzodì. Genala e gl'invitati sono stati ricevuti dal sottoprefetto o dalle autorità locali sotto un elegante padiglione, ove era preparata una colazione offerta dalle ferrovie meridionale.

Alessandria 28. — Ieri vi sono stati dodici morti di cholera.

New York 28. — Un incendio il 18 corr. distrusse quasi interamente il Porto S. Antonio della Giamaica.

I danni superano il milione di dollari.

Rieti 28 ore 2,10. — La città esultante salutava l'arrivo del treno inaugurale, che fu ricevuto dalle autorità civili e militari. Al buffet l'assessore Bufalieri salutò Genala, chiudendo il discorso con un evviva al Re. Il ministro rispose brindando alla prosperità di Rieti. Parlarono Bastogi e Nicoletti.

Lagonegro 28. — Lacava parlò lungamente della questione sociale pronunziandosi favorevole alla ingerenza dello Stato. Consigliò le società operaie a rimanere estranee alla politica. Accennando alla perequazione fondiaria conviene nella necessità di fare qualcosa ma senza nuovi aggravi.

Venendo alla politica dice che la storia del parlamento inglese fornisce esempi di parecchi conservatori passati al partito dei *wighs*. Non è strano che ciò avvenga anche in Italia. Ciò prova che le idee della sinistra hanno fatto grande strada, avendo indotti gli avversari a piegarsi innanzi ad esse. Termina brindando alla grande patria italiana, e a Re Umberto i cui destini sono confusi con quelli della patria. *(Vivissimi applausi)*

Aquila 28 — Il treno giunse in orario; ricevettero il ministro e gli invitati, il prefetto, le autorità militari e municipali, e l'arcivescovo col clero.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 28. — Il *Temps* smentisce le crudeltà attribuite ai soldati francesi nel Tonkino.

Londra 28. — Assicurasi che il consiglio dei ministri decise di diminuire l'effettivo dell'esercito di marina.

(Stabilimento Tipografico Bresciani